



Auendosi li 12. Luglio hauuto auviso, che la Vanguardia Turchesca s'auanzaua verso Vienna, e che già parte di questa era stata veduta poco lontana; diede il Generale di Starembergh Comandante della Città licenza, che tutto il Legname, sì da Fabbriche come da fuoco, che in grandissima quantità era sù le riuè del Danubio, fosse da chi ne voleua leuato, ò abbruciato.

Alli 13. marchiarono le suddette Truppe così vicino alla Città, che con il tiro dell' Artiglieria si farebbono potute arriuare, sopra di che fece il suddetto Generale porre a fuoco tutti i Borghi, Chiese, Case, e Giardini vicini alla Città.

Mercoledì 14. di buon hora si vide l' inimico hauer di già alzato terreno, & essersi auanzato 50. in 60. passi distante dalle palizate, al che gli haueuano non poco aiutato le muraglie restate dall' antedetto incendio, dalle quali coperto, non se gli era potuto con il Cannone impedire il lauoro. Il medesimo giorno si cominciò dall' vna, e l' altra parte a salutarfi gagliardamente con il Cannone, e la sera dagl' incendiari nemici penetrati nella Città fù abbruciata la Chiesa detta del Scioten, e suo Cimiterio fabbricato di nuouo, sì come le belle Case del Traun, & Ausperg. Fù preso più d' vno Incendiario, & vno de medesimi fù subito trucidato, restandone le membra sparse per le strade a terrore de gli altri. Fù subito alla Cittadinanza, Scolari, e La-uoranti d' ogni sorte ingiunto il mettersi in armi, con ordine: che tutti i tetti coper-ti di legno douessero subito esser leuati, come seguì, e fece la medesima notte giuo-car l' inimico gagliardissimamente il Cannone verso il Bastione della Residenza, e del Schott, guadagnando i Gianizzeri ogn' hora terreno verso le Palizade.

In tanto il Sig. General Starembergh itando sù le Mura a riuederle col suo solito coraggio, e diligenza restò leggermente ferito nella Testa da vna scheggia cauata da vna Cannonata tiriata dall' inimico.

Alli 15. continuò il reciproco cannonare, e la notte cominciò l' inimico a far volar le prime Bombe nella Città, mà senza effetto, la medesima notte fecero i nostri vna sortita, durante la quale sono incredibili le grida, che fecero quei barbari, il che seguì anche la notte de i 16. in vn altra sortita, che fù accompagnata da granate, & altri fuochi gettati negli appo-ci de gl' inimici, quali il medesimo giorno vicino ad Erdberg cominciarono a passar l' acqua, & entrar nel Proter, e dilli, come anche da Nudort trasferirsi nel Leopoldstât, abbruciando quel Borgo, e la bella Chiesa de i Carmelitani, chiudendo in questa guisa, e leuando ogni corrispondenza a gli asse-diati.

Si continuò fino alli 20. dall' vna, e l' altra parte il cannonare, & il giuocar con Bombe, e Granate, non tralasciando i nostri di far le solite fortite, sì come l' inimico d' auanzarsi, cauando mine, per abbatte la Contrascarpa, e Riuellini.

Alli 20. e 21. s' affaricò l' inimico per condur qualche pezzo di Cannone nel Leopoldstât, come gli riuscì, cominciando con quegli a batter la Città: mà volendone trasferire de i maggiori soua Barche, gli e ne furono da i nostri a colpi di Cannone buttati due, & vn Mortaro a fondo, il che non ostante non si puote impedire, che da Nudorf, & Erdberg non ve ne trasferisse.

Dalli 21. fino alli 23. non si sentì la notte così frequente il Cannone, & i giorni si passarono vn poco più quieti, poneado l' inimico ogni studio nel trincerarsi nel Leopoldstât.

La sera delli 23. dalla Porta della Residenza fino a quella del Camer, fece l' inimico volar trè mine; mà con poco effetto, non essendo restati morti, che 6. Soldati de i nostri, e qualcheduno ferito, nè rouinato altro, che vn pezzo di Palizada della Contrascarpa; continuò la notte, & il giorno delli 12. incessantemente con bombe, e tiri di Cannone, quali benche colpissero nelle Case, & in diuersi luoghi, non ne restò però alcuno offeso, & è notabile, che il medesimo giorno la sera verso le 3. mentre il Popolo si trouaua in grandissima quantità vnito ad vn Sermone nella Chiesa di Santo Stefano vna palla di Cannone entrò per vna finestra, dalla quale facendo cader molti Sassi, come anche molti altri da vna Colonna, oue toccò, pure nè questi, nè la medesima nel cadere apportò danno ad alcuno; per altro poi la Torre della detta Chiesa hà patito in più d'vn luogo da i tiri del' inimico. La notte si continuò senza intermissione il solito giuoco, mà con l' aiuto Diuino senza danno de nostri.

Alli 25. la sera verso le 6. hore fece l' inimico volar vna mina, e tentò impadronirsi della Contrascarpa, mà non gli riuscì; restarono morti 12. de i nostri, e due Vfficiali.

Dalle Bombe gettate il dì 26. nella Città vennero a mancare 3. ò 4. persone.

La sera delli 27. assaltò di nuouo l' inimico la Contrascarpa, mà fu coraggiosamente ributtato senza perdita di rimarco de i nostri, vlando intanto quello ogni diligenza per fortificarsi nel Leopoltat.

Per tener lontani dalle Palizade i Turchi, trouarono i nostri Ingegneri vna nuoua forte d' Armi, cioè, formarono vn Manico di Legno ò Alta comoda da stringere lunga trè braccia in circa, in cima di cui posero vna falce simile a quella da mietter formento, mà con vn filo così tagliente, che in vn colpo partiuu vn Corpo in due parti. Queste per esser più lunghe, e vantaggiose delle Sciabile, teneuano i Turchi lontani, e ne ammazzauano molti, onde gli altri rimasero intimoriti di modo, che non ardiuano auuicinarsi.

Dalli 27. fino i 30. fece volar alcune mine, che abatterono in più luoghi le Palizade, mà perche ne gli assalti, che daua, si lasciaua sempre ributrare, era il danno da i nostri subito riparato. Questi giorni dalle Bombe inimiche furono morte 6. persone, e due offese, e perche si era l' inimico assai ben fortificato, nè si poteua far vscir da i ripari, si era tralasciato per alcuni giorni di far sortite.

Si assaticò l' inimico appresso Nussdorf di seccare quel braccio del Danubio, mà non essendogli riuscito, la notte delli 30. Luglio attaccò molte Barche al Ponte, & hauendo con quantità di arbori fatto molti foderi, haueua intentione sopra quelli d' attaccar le fortificationi della Torre Rossa, che sono le più deboli.

Alli 31. fecero i nostri volar vna mina, quale vccise da 30. Turchi.

Il primo Agosto la mattina durante la Predica colpì vna palla di Cannone come sopra nella Chiesa di Santo Stefano, che fece cader moli Sassi, mà non restò offeso, che leggermente vna donna. E perche gl' Inimici appresso la Porta dello Schott, e della Residenza s'erano tanto auanzati verso le Palizade, che con vn' tiro di Sasso dalla Muraglia si poteuano giungere, così l' attaccarono il detto, & il seguente giorno più volte rouinandole, mà furono sempre ributtati. La notte delli 2. hauendo i nostri sciolto la metà delle Barche, e Foderi attaccati al Ponte sopradetto vicino alla Torre Rossa vi posero il fuoco, & al contrario s' impadronì l' inimico, mà con buona perdita de suoi, di due punte sù la Contrascarpa; nel medesimo tempo hauendo 30. de nostri fatto vna sortita a Cavallo ne riportarono 48. Buoi, e benche nelli giorni predetti fossero continoui i tiri del Cannone, e le Bombe verso la Città non restò

re fò per gratia di S.D.M. offeso alcuno, nè furono incendiati gli edifici, benché ne fossero molto danneggiati, essendo le Bombe di 100. e 150. libbre l' vna.

Alli 3. fece il nemico nuouo tentatiuo verso la Contrascarpa, dirimpetto al Bafion Lebel, se ne impadronì anche, mà ne fù poi ributtato con perdita di 100. huomini, perdendo noi il Tenente Colonnello del General Starembergh, che ne hebbe estremo rammarico, vn Capitano, vn' Alfieri, e circa 20. Soldati.

Il giorno delli 14. fù attaccata la Contrascarpa in tre luoghi durando tutta la notte, sotto il Comando del medesimo Starembergh, la scaramuccia, nella quale restarono 20. de nostri morti, e 30. feriti, perdendoui l' inimico 500. de suoi.

Alli 5. si hebbe auuifo per ispia, che hauendo uolsuto 3000. Caualli riconoscere il soccorso, che da noi s' attendeua, erano stati da i nostri sorpresi, e trucidati 2000. La notte, come anche il giorno seguente 6. facendo l' inimico ogni sforzo s' impadronì della Contrascarpa, il che gli riuscì più con il cauar terreno, che in altro modo, essendosi queste due notti dalle 9. della sera fino allo spuntar dell' alba continuamente combattuto, restandoui de i nostri t. à feriti, e morti da 70. in 80. e frà questi il Tenente Colonnello Lesle, e de gli inimici da 700.

Alli 7. & 8. non si sentì nouità, studiandosi l' Inimico d' assicurarsi nella Contrascarpa per ispuntar nella Fossa del Riuellino, oue haueua già fatto buttar terra, e quantità di sacchi di Lana, mà impedito da i nostri ne i suoi lauori con continue Granate, gli leuarono finalmente anche i detti sacchi di Lana.

Spuntarono finalmente i Turchi alli 9. nella Fossa del Riuellino, oue alzando terreno si copri onò, e benché alli 10. ne fossero con vna sortita da i nostri scacciati, e con mortalità loro rouinato ne gli Approcci; pure la medesima notte come prima vi si stabilirono.

Alli 11. non si sentì gran cosa, attendendo il Nemico a cauar terreno, facendo alli 12. dopo mezo giorno volar vna Mina, che hauendo buttato a terra vn pezzo di Riuellino vicino alla Porta della Residenza, vi corse all' affalto, mà venne ributtato con sua molta perdita, rettandoui de i nostri pur anche da 80. morti, 60. in 70. feriti, e guasta vna Mina, che lui si era fatta; pareua così, che l' Inimico con le sole Mine, e cauar di terreno volesse impadronirsi della Città.

Dal primo Agosto fino a questo tempo restarono da i colpi di Cannone, Bombe, e Granate morte, e ferite nella Città da 20. persone.

Alli 13. cadde vna gagliarda pioggia, che rese rouinosi gli approcci, & impedì i lauori, quali alli 14. furono ripigliati.

La Notte delli 15. volle trasferire alcuni pezzi di Cannone per batter il Baloardo del Lebel, mà fù dalle nostre Granate impedito, & hauendogli vcciso alcuni de i Bufali, che lo tirauano, tralasciò l' impresa.

Tentò alli 16. l' Assalto del Riuellino della Porta della Residenza, mà fù salutato talmente dal Cannone, che con perdita di 500. de suoi gli conuenne ritirarsi, cacciandogli i nostri da gli approcci, quali ripieni de i loro morti, e coperti di terta, bruciate le fassine, e cauati i sacchi di Lana, che haueuano buttato nel Fosso, per empirlo, lo ridussero al pristino stato.

Vollero alli 17. dare vn nuouo affalto; mà incontrati da i nostri furono ributtati, & inchiodato loro due Cannoni, & vn Mortaro.

In questi giorni ritornò vno mandaro a riconoscere, come staua con il Soccorso, quale hauendo riportato che il Tcheli vicino a Presburgh era stato battuto, e che il Rè di Polonia era in marcia per vnirsi con l' Armata Cesarea, & apportar il bramato soccorso riempì di speranza gli assediati.

Il Giorno dell' Affantione della B. V. la Seruitù restata in Vienna di S. M. C. in numero di 300 fù destinato a guardare il Riuellino della Porta detta Stuben Thor, il che con prontezza eseguirono, hauendo per loro Colonnello il Signor Conte di Trautmansdorf, il Foriere maggiore de i Trabanti per Sergente maggiore, & il Signor di Reischelbergh, & Mulberg per Capitani.

Alli 18. a buon' hora fù attaccato questo Riuellino, mà rispinto l' Inimico, vi restò dalla nostra parte morto il Colonnello Dupigni, e 30. Soldati a Cavallo; il medesimo giorno la sera alle ore 7. seguì di nuouo vn gagliardo attacco, e benchè fosse l' Inimico ributtato, la notte si accostò al Riuellino, che alli 12. con la Mina hauea in parte rouinato, e cominciando a cauar terreno, anche i nostri alli 19. cominciorno a farui vna tagliata gettando gli vni la terra, che cauauano verso gli altri. Seguì questi giorni vna sortita di 20. de i nostri, e riportorno 36. Buoi. In questo mentre trasferirono i Turchi copertamente trè pezzi di Cannone vicino alle Palizade contro il Baloardo del Lebel.

Alli 20. attesero a cauar terra, si suppone per effettuar qualche Mina, senza lasciarsi impedire dalle nostre Bombe, e Granate, il che eseguirono anche nel Leopoldstar, forse con intentione di passar con le Mine anche sotto l' acqua. In questo tempo trà la pouera gente si faceua in estremo sentir la fame, morendone molta, e la carne di Gatto per chi ne poteua hauere era viuanda delicata, a questo, & alla miseria di così graue assedio s' aggiunse la dissenteria, che regnando grauemente hà fatto strage di molte persone di rimarco restate in Vienna, causata forse dal fetore, che rendeuano tanto i sani, che gli ammalati, quali per le publiche Piazze, e Strade giaceuano.

Alli 21. operò vna nostra Mina bene, opprimendo vna quantità di Nemici, alli 22. si continuaron le reciproche ostilità con Bombe, e Granate, & alli 23. vn'altra Mina volò con l' effetto della antedetta. All' incontro fece il Nemico alli 24. volar ancor egli due Mine, l' vna con poco effetto non hauendo, che buttato della terra nel fosso, e danneggiato qualcheduno de i nostri. Il medesimo giorno giunse vno, che portò lettera del Serenissimo Duca di Lorena, &c. con promessa in 8. giorni del Soccorso, il che, stante l' estrema, e miseria nella quale si trouauano gli assediati, che ogni giorno cresceua; e l' hauer perso più di 4000. Soldati frà morti, feriti, & ammalati, apportò loro non poca allegrezza. Per altro temendosi di nuoui assalti, haueua il Generale Starembergh frà l' altre inuentioni fatto fare alcuni steccati con puntè di ferro accomodati sù ruote per più facilmente condurgli oue fosse il bisogno, ingiungendo sotto pena della vira a i Capi di Casa il far vigilar nelle Canine se si sentuano far Mine. Il medesimo giorno dell' 24. passò l' Inimico con 200. Cavalli il Danubio, abbruciò alcuni Villagei, mà fù battuto da i nostri, e di 100. che di nuouo per salvarsi si buttorno nel Danubio quasi tutti vi affogorno. La sera medesima incontrarono i nostri vna Mina dell' Inimico, facendola volare con buon' effetto, e danno di questo, il che seguito fecero vna sortita, scacciando felicemente gli Inimici dal Fosso con perdita di 300. di loro, mentre de i nostri non ne restorono che 7. trà feriti, e morti, ciò non ostante la notte, & il seguente giorno 25. tornarono nel fosso, conducendui molti Sacchi di Lana. Il dì medesimo dopo mezo giorno hebbero di nuouo i nostri vn felice rincontro, scacciandoli dal Fosso con la morte di 100. e più di loro, rouinando i loro lauori fatti, inchiodando 10. pezzi, e levando loro tutta la poluere da vna Mina trouata.

Alli 26. si vide dalla Torre di S. Stefano accostarsi l' Inimico alla Città, sopra di che fece il Generale guernir doppiamente i posti, facendo giuocar tutta la notte, &

il giorno seguente delli 27. il Cannone contro il medesimo, per impedirgli l'ap-
prestarli.

La mattina del dì detto furono impiccati due Moschettieri, l'vno del Reggimento
del Bech, e l'altro della Guardia della Città, presi fuori delle Palizzate in procinto
di passar al Nemico, & vn Ragazzo di 15. Anni fù decapitato, perche essendo già
andato dal Nemico, era da quello stato rimandato a fine di offeruare la nostra Arti-
glia, e Mine, per tornar poi a riferir loro il sito, e la qualità. Dopo il mezo
giorno seguì vna sortita di 100. huomini, che fecero assai danno all' Inimico, non
restando dei nostri, che 30. Soldati, la sera però dallo scoppio d'vna Mina fù butta-
to a basso vn pezzo del Riuellino vicino alla Residenza, con danno rimarcabile de
i nostri. Per alcuni giorni hauua il Nemico in luogo di Bombe gettato gran quan-
tità di sassi con i Mortari da i quali erano restate alcune persone morte, & altre
ferite,

Alli 28. cadde vna pioggia impetuosa, che impedì l' oprar cosa di consideratio-
ne da ambe le parti. La Notte dalle 12. fino all' vna, come anche il dì 29. dalle 9.
fino alle 10. dalla Torre di S. Stefano furono mandate all' aria diuerse Rachette, che
segno fossero non si può sapere, benchè sia facile il congetturarlo, è forza però dis-
piacesse molto al Nemico, poiche cominciò subito a fulminar contro la detta Torre
con il Cannone. Il dì detto fece volare la metà d' vn Riuellino con danno di circa
100. de i nostri frà morti, e feriti.

Il dì 30. tentò di notte, e di giorno più d'vn' attacco al Riuellino, e Fosso del
Baloardo, fù però sempre ributtato, nè poté acquistar altro, che quello hauea sul
detto Riuellino già auanti occupato.

Alli 31. la sera frà le 9. e 10. hore con trè Rachette si significò hauer riceuto
l' anniso, che Sua Maestà Cesarea, & il Rè di Polonia il primo Settembre si farebbo-
no trouati a Crems, passando frà tanto le nostre Truppe al Stocheran, e Tulo i
Ponti, la Vanguardia delle quali incontratafi con quella de i Turchi, l' haueua bat-
tuta con la morte di 4000. di loro, e prigionia di due Bafsà. Il medesimo giorno
dalla Torre di S. Stefano si vide, che l' Inimico dal suo Campo conduceua verso la
Città più d' vn Cannon grosso, e perche i Turchi si erano alloggiati nella Fossa del
Baloardo della Residenza, per iscacciargli fecero i nostri il primo Settembre frà le
11. e 12. hore vna sortita, che fù però infelice, non hauendogli potuto fugar dal
posto preso, e perso da 70. huomini frà morti, e feriti. La notte si diede con due
Rachette segno dalla Torre di S. Stefano, e si mandò vno a sollecitar il Soccorso.

Il secondo giorno di buon' hora fecero volar vna Mina sotto il Bastione della Re-
sidenza, che ne atterrò vna buona parte, tentando verso la sera impadronirsi sola-
mente del Riuellino; mà furono ributtati con perdita. La notte dalla Torre di S.
Stefano si andarono all' aria da 20. Rachette. Il medesimo giorno de i 2. scesero
da 800. Turchi nel Fosso, mà bersagliati dal Cannone, e Moschettaria si ritirarono
con perdita.

Alli 3. si videro di nuouo molte Rachette dall' accennata Torre, ricominciando
a buon hora le ostilità con il Cannone, Bombe, e Granate, che durò sino alle 9.
hore, venne anche sloggiato l' Inimico dal fosso del Bastione della Residenza, & in-
chiodato loro con vna sortita i 3. Cannoni condotti sotto il Bastione del Lebel.

Il dì 4. diede il nemico fuoco ad vna mina, che buttò a terra buona parte del Ba-
stione della Residenza, in modo che hauendo dato l' assalto hebbe fortuna di pian-
tarui sopra due Stendardi, pure ne fù ributtato con perdita, restandoui però 100. de
i nostri morti, e feriti, conuenendo anche lasciar loro tutto il Riuellino in preda. La
notte al luogo solito frà le 8. & 9. hore si videro volare trè Rachette. Alli

Alli 5. non furono così frequenti i tiri del Cannone, e Bombe del Nemico. In questo giorno fù alle 4. Compagnie franche de i Serui di Corte assignato per Colonello il Conte di Trautmansdorf, il Forier Maggiore de' Trabanti, stato già Capitano in Candia, per Tenente Colonello, & il Signor di Raifcelberg per Sergente Maggiore.

Alli 6. frà le 12. & 1. hora fece il Nemico volar vna delle sue mine principali sotto il Bastione del Lebel, quale perche da i nostri era in parte stata luentata non fece l'effetto, che credeua; ne lenò però vna cantonata, gettando molta terra verso il medemo; 30. de i nostri, che contraminauano vi restorno sepolti, il che fù di gran danno, per hauer noi mancanza grande di simil gente. Si credeua, che seguito questo hauerebbe il Nemico dato l'assalto, per lo che datosi all'arme a fine ogni vno si trouasse al suo posto cagionò questo vn gran timore, particolarmente nelle donne, credendo essersi l'Inimico già impadronito della Città: la notte si diede segno con tre Rachette dalla solita Torre.

Alli 7. douettero le antedette 4. Compagnie franche (temendosi di nuoue mine, & assalti) mutar posto, e furon messe a guardar la nuoua Residenza, posto pericoloso quanto l'altro, essendo la detta tutta forata da i tiri delle Bombe, e Cannone: questo giorno incontrarono i nostri vna mina del Nemico sotto la Cortina detta Straichauer vicina al Bastione del Lebel, cauandone 13. gran Botti di poluere.

Il giorno seguente cioè li 8. verso la sera fece sotto il detto Bastione volare vna mina, quale non hauendo fatto l'apertura, che credeua, non potè il nemico andar all'assalto in quella quantità, che s'era preparato. Questi due giorni fù data gran speranza a gli assediati, che il soccorso fosse con la marchia già vicino, alla Città, il che era da bramarsi, poiche si trouauano a gli estremi, hauendo il Nemico operato con le mine quello non hauea potuto con le Bombe, e con le Batterie: oltre di che era la Militia ridotta a soli 4000. huomini, de gli habitanti frà huomini, donne, e fanciulli, ne moriuano 30. 60. e fino a 70. il giorno, onde mancando la gente, rouiate le fortificationi, & angustiati dalla fame, già temeuano l'ultimo estermínio. Queste due notti si diedero nuoui segni con Rachette dalla Torre di Santo Stefano.

Alli 9. gettò il Nemico quantità di Bombe, e sassi nella Città, cui fù nella medema forma corrisposto, non tralasciando però il solito di cauar terreno, per lo che si temeuva di veder in breue volar di nuouo qualche mina. Quegli che dalla Torre di S. Stefano offeruauano gli andamenti del Nemico riferirono, che quello mouea gli alloggiamenti verso il monte di Vienna, & il Calenbergh.

Alli 10. non si vide, nè sentì altro, che cauar terreno, e gettar sassi, e Bombe, e la notte si diedero nuoui segni con le solite Rachette.

Alli 11. continuò il Nemico nella forma antedetta, e questa notte si videro andar all'aria più Rachette sul Calenbergh.

La Domenica mattina, che fù li 12. si vide di buon hora, che il Nemico cedendo hauea abbandonato il posto preso sul Calenbergh, e che i nostri si auanzauano in buona ordinanza, calando il monte contro di quello, giocando dall' vna, e dall' altra parte il Cannone, dal che però non trattenuti i nostri attaccarono vnitamente con i Polacchi l'Ala sinistra, ponendola in confusione, il che veduto dal Nemico, che sul Viener Berg era da i nostri stato parimente attaccato, si diedero ad vna manifesta fuga, abbandonando come nella antecedente Relatione si è detto quanto haueano, con euidentissimo Miracolo Diuino, meritamente aseritto alle Intercessioni della Beatissima Vergine, parendo humanamente impossibile, che inimico così vigoroso,

roso, e potente si sia lasciato così facilmente fuggire, abbandonando in vn momento i Progressi, che in tanto tempo, e con tanta fatica, e perdita di gente hauea fatti. Il giorno seguente entrarono nella Città quantità di Christiani di ogni sesso, & età maltrattato da i Turchi.

Il medesimo giorno alle 9. hore si fece vedere à Cauallo il Rè di Polonia con il Figlio a lato, e con vna numerosa comitiua de Prencipi, e Cauallieri, la Maestà Sua quasi sempre teneua la Beretta in mano, per corrispondere a i saluti del Popolo; Moltraua negli occhi, e nel volto tali splendori di Maestà, e valore, che pareua dicesse: Io sono il liberatore, non solo di voi altri, e di Vienna, mà di tutta la Christianità, dipendendo da questo punto il pericolo di andare in vltima ruina; Nel medesimo giorno sortirono dalla Città gran numero di gente, offeruando i lauori sotterranei dell' Inimico, da' quali si è fatto infallibile argomento, che la Piazza non si poteua tenere, più di sei altri giorni, con tutti i tagli, retire, & altre preuenzioni fatte dalla prudenza de' Nostri Comandanti, il che fa conoscere quanto sia stato opportuno il soccorlo riceuuto, hauendo Iddio tolto il giuditio al Visir, che poteua accelerare l' acquisto della Piazza, con ordini più spediti, e più risoluti.

Il giorno de' 14. comparue quì il Nostro Augustissimo Imperatore, che alla sua natural Maestà haueua così bene vnita la piaceuolezza, e l' amore, che mosse questo Popolo a contemplarlo, con segni, e dimostrazioni di particolar tenerezza. Andò a S. Stefano a rendere le douute gratie a Dio Benedetto, & alla sua Santissima Madre, e poi uscì a Cauallo con guardie numerosissime, accompagnato dalli due Elettori di Bauiera, e Sassonia, e da numero grandissimo de' Prencipi, e Cauallieri tanto Soldati, quanto Cortegiani, i quali lo seruirono al suo Palazzo vecchio, e quiui desinò allegramente con li due Elettori suddetti. Il Rè di Polonia s' incamminò con l' Armata ad inseguire il Turco, che si era ritirato ne' Boschi lontano di quà quattro Leghe in circa, pensando in tanto alla totale distruttione del di lui Esercito.

Mà non hauendo assunto di parlare, che dell' Assedio di Vienna, tacerò molti auuisi venuti tutti a fauore nostro, e particolarmente di hauer priuato affatto l' Inimico di Cannone; dirò bensì, che la nostra Soldatesca Presidiaria, hà fatto merauiglie, in ogni fattione, che se l' è presentata; che i Borghesi coll' vbbidienza, e coll' ardire hanno pareggiato la Militia Veterana, che il Generale Starembergh non si è risparmiato ne pericoli, e colle vigilie hà mostrato, & insegnato, quanto importa l' assistenza d' vn gran Capirano, verso la propria Militia, e con solertia, veramente Militare, hà fatto conoscere il valore di se stesso, l' amore verso la Patria, e la fede verso il Prencipe; che non hà potuto, nè poteua migliorare nell' Elezione di sì singolare Soggetto: Dirò ancora, che il Rè di Polonia, vnitamente con il Serenissimo di Lorena Atlante in fatiche, Argo in vigilanza, Marte in valore nell' assalir l' Armata Turca, hà operato da Marte, & hà portato la sua venuta tal terrore alle Squadre Nemiche, che pareua Combatterse gli Angeli contro l' Inferno medesimo.

I L F I N E.